

ARCHITETTURA DEL LIMITE

Progetto per la ridefinizione del margine fra la città di Piacenza e il fiume Po

L'invenzione non crea [...] ex nihilo. Scopre per la prima volta, svela ciò che già si trovava lì ma non per questo viene creato, o produce ciò che, in quanto techne, certo non si trovava lì ma non per questo viene creato, nel senso forte della parola, ma soltanto congegnato a partire da una riserva di elementi esistenti e disponibili, in una determinata configurazione.

Jacques Derrida

L'intervento si pone l'obiettivo di **modificare** una delle aree periferiche di Piacenza, connotata dalla forte presenza del sistema infrastrutturale esistente. Questa coincide con il margine di città compreso fra il fascio dei binari ed il fiume Po, a nord della città, in un territorio che corrisponde al confine municipale fra le regioni dell'Emilia Romagna e della Lombardia. E' una vasta area estremamente critica, in cui le problematiche legate

ad un'estesa scala territoriale si integrano con il processo di conversione dell'attività industriale in corso.

La preminenza attualmente accordata al sistema della mobilità a discapito di tutti gli altri componenti dello spazio sollevano alcune elementari domande sul ruolo dei progetti di architettura in relazione al mutato paesaggio contemporaneo. La recente proliferazione

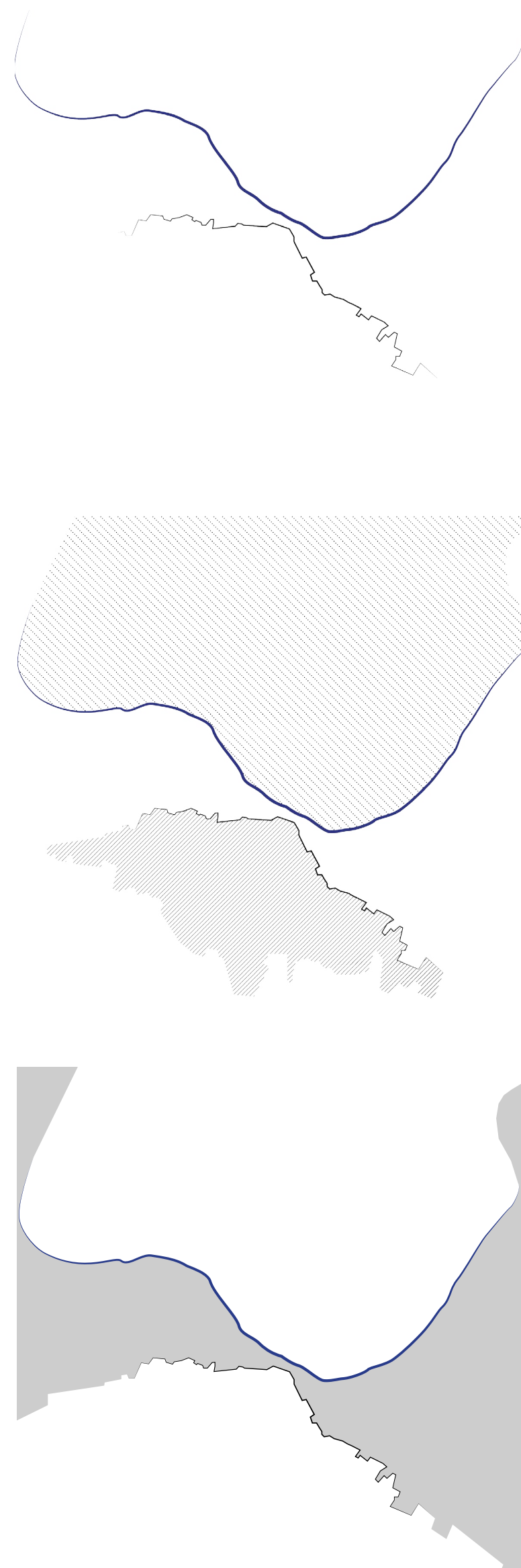
dell'infrastruttura ha infatti generato la **rottura** nella convenzionale dialettica fra centro e fiume, città e campagna, **natura e artificio**.

Un'altra questione che non può essere trascurata è data dalla necessità di compendiare la duplice vocazione della città, divisa fra la necessità di **ordinare il paesaggio**, proprio della scala territoriale-locale e di generare modificazioni in grado di interpretare

il bisogno di **interagire** ad una scala sempre più **globale**. In quest'ottica un'integrazione fra città e fiume non può che significare integrazione fra le connessioni storiche (la via Francigena e la via Emilia) ed i nuovi assi della mobilità, rappresentati dai progetti relativi ai corridoi infrastrutturali pan-Europei.

La definizione stessa di un confine riconoscibile per la città è ambigua,

contesa fra Lombardia ed Emilia; riconoscibile morfologicamente come **entità singola**, eppure parte di una realtà urbana di dimensioni maggiori, nodo del sistema a rete della cosiddetta **"megalopoli padana"**, a sua volta iscritto nell'intersezione fra la **"blue Banana"** e la **"sun Belt"**, fasce di urbanizzazione che attraversano l'Europa.

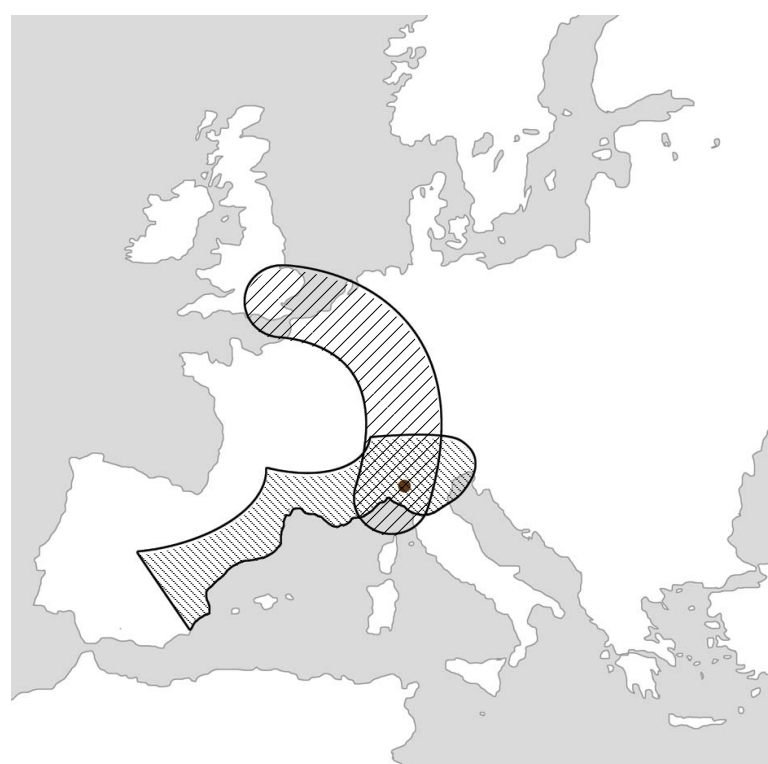
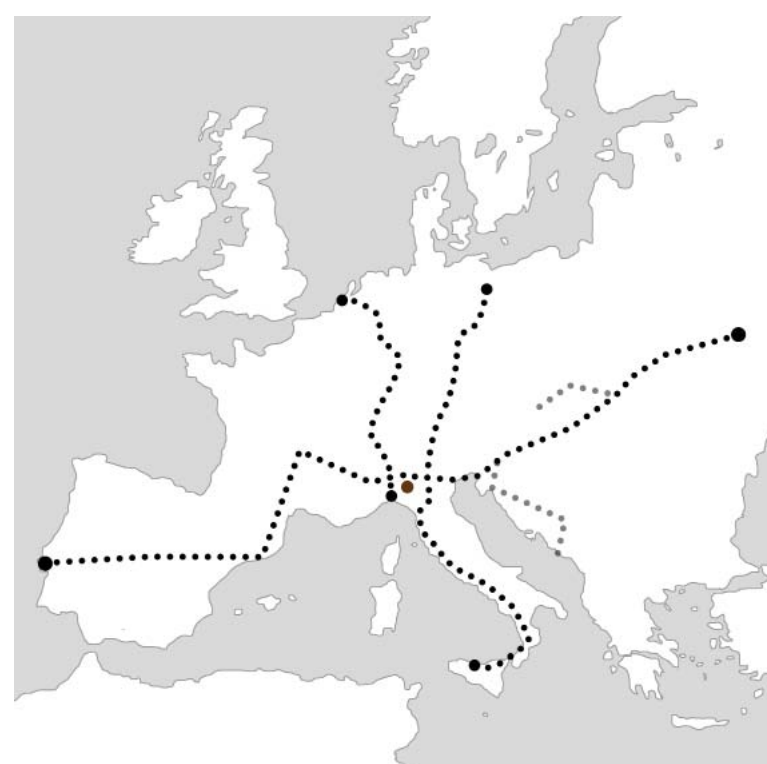


SCALA LOCALE

schemi sintetici relazione città-fiume
_ bordo.
_ limite.
_ intervallo.

SCALA GLOBALE

_ Piacenza rispetto ai corridoi europei.
_ Piacenza nella megalopoli padana: fra la banana blu ed il Sun Belt mediterraneo.
_ Piacenza anello della via Francigena, percorso di pellegrinaggio storico transeuropeo.



LETTURA

La misura del paesaggio: la pianura Padana come grande stanza territoriale

A Bologna - dove, per chi viene da sud, gli Appennini passano da destra a sinistra - si apre con un'apparizione sempre improvvisa la Pianura padana, luogo della più interessante contraddizione strutturale dell'Italia. La grande stanza territoriale, sede delle attività produttive più importanti del paese, proiettata verso l'occidente e verso nord, e cioè verso la Francia e la Germania, guarda invece verso est, in direzione one dell'Adriatico, dove si

gettano le acque del Po. [...] L'idea visiva di un carattere unitario del paese solo nella Pianura padana poteva trovare una metafora spaziale. Sintesi ed insieme antipolo dell'intero territorio italiano, la maggiore stanza italiana è abbastanza grande da contrapporsi all'intero paese ma non da sostituirsi ad esso.

La misura italiana dell'architettura
Franco Purini

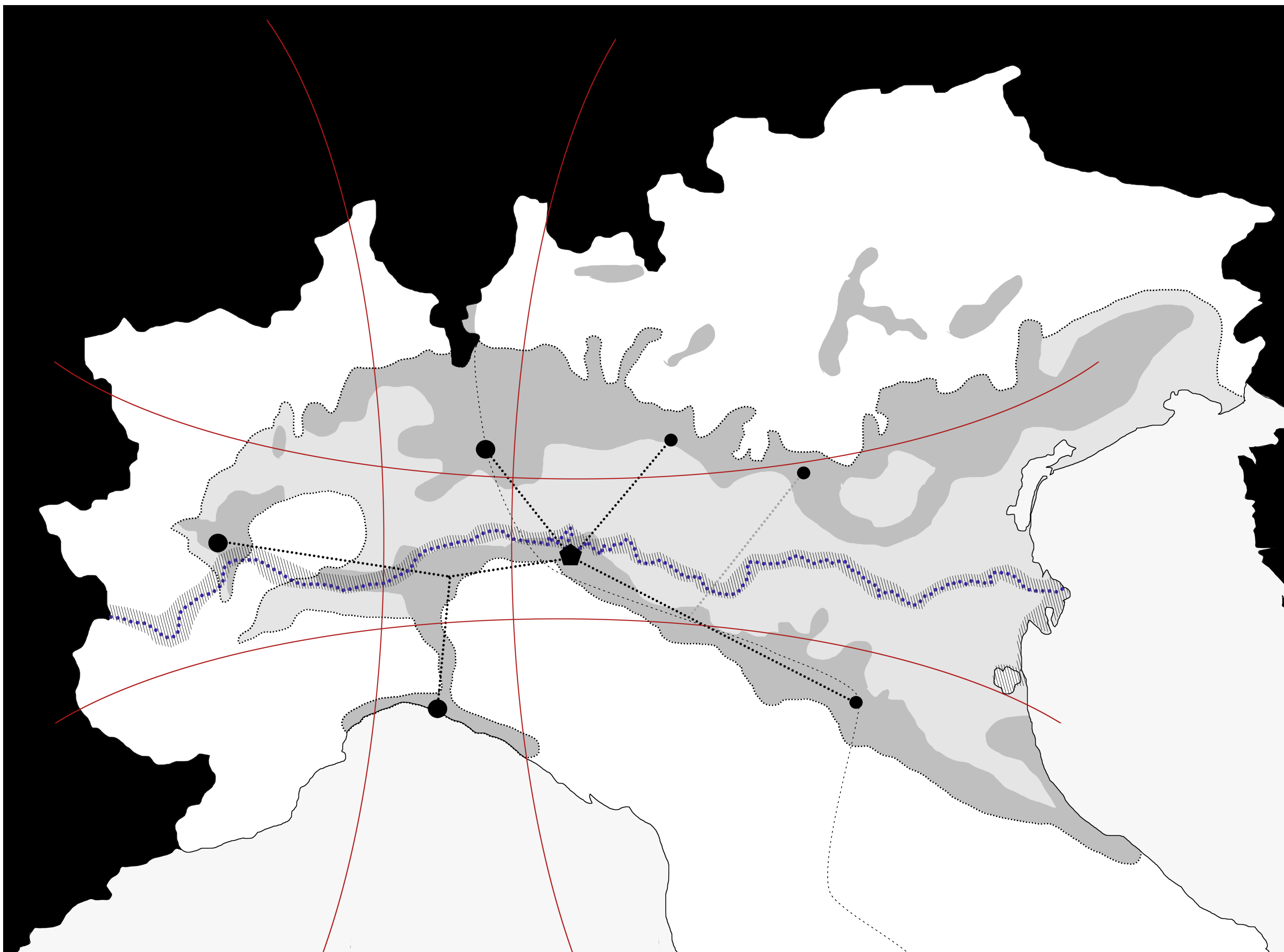
Purini nel proporre dei modelli interpretativi in grado di decifrare le strutture morfologiche italiane individua due elementi che assumono un interesse particolare: l'importanza della centuriazione e del fiume Po.

In primis egli sostiene che l'elemento caratteristico che contraddistingue il Nord Italia dal centro e dal Sud sia la presenza della **centuriazione romana**, che costituisce la ragione della lo

calizzazione della maggior parte dei centri urbani di tale regione. Le logiche insediative diventano pertanto dominanti nell'ambito della progettazione all'interno di tale area geografica. Il reticolo ordinato della centuriazione "sancisce il **primato della pianta** come ideale **principio ordinaotre dello spazio**".

Il secondo elemento fondamentale è il ruolo che assume il fiume Po, non

solo all'interno della pianura padana, ma nell'ambito di tutta la penisola. Ammettendo di appoggiare il modello interpretativo proposto dallo stesso Purini secondo cui la caratteristica del paesaggio italiano è data dalla finitezza degli spazi con cui si confronta: una successione di sequenze prospettiche che si aprono all'interno di stanze territoriali, il **fiume Po** sembrerebbe rappresentare l'unico evento in grado di **simulare una vastità**.



EDIFICATO - INEDIFICATO - RELAZIONE

"L'organizzazione padana della megalopoli non è per punti, per singole centralità, ma diffusa a macchia: le centralità si riconoscono casomai attraverso un più intenso addensamento delle macchie. [...] Il disegno unitario sembra sottolineato dal **rapporto della macchia megalopolitana con le strutture fisiche** che l'accolgono, come un **contenitore che dà forma al contenuto**." Così Eugenio Turri descrive la relazione fra le caratteristiche geomorfologiche padane e lo sviluppo megalopolitano. Il fatto che la declinazione del costruito ricalchi l'andamento del paesaggio naturale apre delle riflessioni sulle relazioni fra la stanza, intesa come limite e sviluppo del contenuto. Rilevante infine il ruolo del **Po**, che diventa **elemento di riferimento centrale** per le popolazioni che stanno nel cuore della Padania, tra Emilia, Lombardia e Polesine, legate al maggior fiume italiano con una passione divorante, totale.

